

## Solo la conoscenza può salvare la «madreterra»

«**H**ai disegnato e fissato queste parole su pelli di carta, come ti ho chiesto. Sono andate lontano da me. Adesso vorrei che si dividesero propagandosi in ogni dove per essere veramente ascoltate». Sono le parole che lo sciamano yanomami Davi Kopenawa ha detto all'antropologo Bruce Albert, che ha raccolto e trascritto la sua testimonianza per il libro *La caduta del cielo* (edizioni Nottetempo).

Kopenawa ha portato al Festivalletteratura il suo poderoso libro (1.070 pagine) accompagnato dallo scrittore Angelo Ferracuti che lo ha presentato definendolo «una monumentale scatola nera di una vita e di una cultura», quella del popolo yanomami, dove opera da diversi anni il mantovano padre Corrado Dalmonego. Davi Kopenawa è considerato il portavoce della tribù yanomami del Brasile. È uno sciamano, colui che fa da ponte tra il mondo materiale e quello spirituale con la funzione di mantenere l'equilibrio, l'ar-

monia della foresta-mondo.

Il libro descrive la ricchezza culturale, il modo di vivere e le vicende del suo popolo nella foresta amazzonica. Esistenza e resistenza sono le due parole che si rincorrono in continuazione: si narra la vita e si combatte contro l'uomo "civilizzato" che senza chiedere permesso arriva e uccide, ruba, scava buchi, deforesta, inquina i corsi d'acqua con il mercurio dei cercatori di metalli preziosi. Armonia e disarmonia, indigeni e non indigeni, purezza e impurità. La contrapposizione è forte e continua. I "bianchi", dai tempi dei conquistadores ai moderni garimpeiros (così vengono chiamati i cercatori d'oro) hanno portato guerre, distruzione e malattie, mentre i popoli della foresta hanno sempre fatto della natura uno stile di vita: acqua pulita per una terra protetta. Dove la parola "terra" non è mai scissa da "madre", terramadre che genera vita.

La generosità è un valore assoluto, uno scambio fraterno. Anche il libro è solida-

rietà per leggere e capire gli yanomami. La saggezza è trasmessa attraverso le tradizioni. Kopenawa insiste, è come se dicesse: «La conoscenza non deve andare persa ma deve essere conosciuta». Che non è un bisticcio di parole ma è proprio il senso dell'aver tracciato parole sulla carta che ora vanno lontane. Se non conosci alla fine tutto si perde.

Fa un appello ai giovani, ai lettori: che possiate conoscere per aiutare la foresta, vederla con altri occhi che non siano quelli dello sfruttamento: «È la vostra eredità: non ci sono altre risorse, abbiamo solo questa. Dobbiamo unirci per difendere la nostra madreterra». Un brano dà il titolo a questo libro-testimonianza: «La foresta è viva. Può morire solo se i bianchi si ostinano a distruggerla... La terra inaridita diventerà vuota e silenziosa. Moriremo gli uni contro gli altri. Tutti gli sciamani periranno. Quindi, se nessuno di loro sopravvive per trattenerlo, il cielo crollerà».

Antonio Galuzzi



Lo sciamano Davi Kopenawa, portavoce della tribù yanomami del Brasile, autore insieme all'antropologo Bruce Albert del libro «La caduta del cielo»

